



Particolare della decorazione della Cappella

fresco si apre il grande portale di ingresso, che immette nell'ampio atrio, di forma irregolare e a nicchioni, che dà accesso alla chiesa.

All'interno possono ancora riconoscersi alcuni ambienti solo parzialmente toccati dalla ristrutturazione, come il coro, la sala del capitolo, il refettorio, la "tribuna delle malate"; da questo locale, che conserva l'originaria pavimentazione in cotto, le monache, che non potevano recarsi in coro, potevano seguire le funzioni.

Dal punto di vista architettonico, è particolarmente significativa la bellissima cappella, conservata fino ad oggi nelle forme originali, interessante esempio di edificio di culto della seconda metà del Settecento, dichiarata nel 1934 monumento di interesse nazionale.

Sono notevoli la sobrietà e la finezza delle decorazioni in stucco bianco, che insieme ai tre altari ed un quadro rappresentante San Giovanni Battista erano le principali decorazioni dell'ambiente.

La fondatrice, per essere fedele ad un ideale di essenzialità e di povertà, rifiutò ogni eccesso decorativo; la tradizione dice che, dopo la costruzione della cappella, fece addirittura cancellare alcune pitture, che le erano parse superflue.

La cappella è formata da un'unica aula con abside, secondo le indicazioni architettoniche suggerite dopo la riforma post-tridentina da San Carlo Borromeo per i monasteri femminili.

L'interno è luminoso e articolato, lungo le pareti, da una serie di semipilastri terminati da eleganti capitelli corinzi; questi elementi sottolineano l'altezza dell'intera costruzione. Nella parte alta della navata una cornice sporgente segue l'innesto della copertura a volta a botte.

Grandi finestre dai contorni sagomati lasciano entrare una luce intensa.

Nella parte absidale, la zona curva è decorata da una cornice a stucco, terminata nella parte alta da una coroncina con due figure di putti, sede all'epoca di una pittura raffigurante il santo Precursore che predica alle turbe. L'altare maggiore e la balaustra, costruiti in marmo policromo e variamente decorati, furono rimossi dalla chiesa quando le Battistine lasciarono il monastero. Per motivi di spazio non poterono trovare collocazione nel nuovo convento di Sturla e quindi furono spostati nella chiesa di San Rocco a Granarolo, dove si trovano attualmente; degli altari laterali, in semplice marmo bianco, uno fu trasportato nel nuovo convento, mentre dell'altro non abbiamo notizie.



L'altare maggiore del Monastero, ora nella Chiesa di S. Rocco

Nel locale di comunicazione tra il monastero ed il presbiterio esisteva un piccolo sportello chiamato comunicino, attraverso il quale le monache, senza uscire dall'area vincolata a clausura e senza vedere o essere viste, potevano ricevere la comunione.

La pavimentazione della cappella era costituita da una piastrellatura ad ottagoni d'ardesia, ritmati da piccoli quadrati bianchi di marmo, simile a quella ancora visibile nel corridoio del primo piano della scuola. Nel pavimento lastre tombali segnavano le sepolture appartenenti a numerose famiglie genovesi, particolarmente devote al monastero; le ossa furono traslate in occasione della ristrutturazione degli anni '20, per procedere alla posa del pavimento in legno della futura palestra.

Ai lati dell'altare maggiore erano le tombe della Venerabile Solimani e di don Olivieri; i loro resti sono stati traslati nella chiesa di San Giovanni Battista, costruita negli anni sessanta del '900 in via Bottini, adiacente al monastero.

Bibliografia

A.Canepa, Vita della venerabile Madre Giovanna Battista Solimani, Genova, 1793.

A.Bacigalupo, Vita della Venerabile Serva di Dio Giovanna Battista Solimani, Genova, Artigianelli, 1871.

Manoscritti vari, Archivio delle Suore Romite Battistine, Genova.

Manoscritti vari, Archivio Storico del Comune di Genova.

Manoscritti vari, Archivio di Stato, Genova.

Documenti Archivio degli Uffici Consistenza Patrimoniale e Appalti del Comune di Genova.